

Dipingere la musica sul soffitto. Victoria Stoian in mostra a Torino

By [Federica Maria Giallombardo](#) - 17 Marzo 2023

SI ISPIRA A UNO DEI MOTIVI PIÙ CELEBRI DELLA MUSICA DELL'EST EUROPA L'INTERVENTO SITE SPECIFIC DI VICTORIA STOIAN NELLA GALLERIA PEOLA SIMONDI DI TORINO. UN VIAGGIO TRA EPOCHE, FIUMI E FORESTE DISEGNATO SUL SOFFITTO



Victoria Stoian, *La Moldava*, 2023, particolare della mostra, © photo Beppe Giardino, courtesy dell'artista e della galleria Peola Simondi

Quando sapienza pittorica e sostrato culturale si armonizzano, i risultati possono sposare perfettamente ambiti in apparenza lontani, permettendo ai confini di avvicinarsi e rendersi nitidi. Ne è un esempio l'opera di [Victoria Stoian](#) (Chișinău, 1987), che in una prorompente fioritura di forme astratte e colori tenui arricchisce gli spazi della galleria Peola Simondi a Torino per la mostra *La Moldava*, a cura di Francesca Comisso. La mappatura psicologica – una psicogeografia che trasforma ogni tappa in “patria” poiché riversamento di ricordi d'infanzia, preoccupazioni belliche, discorsi identitari, questioni ambientali drammatiche e prospettive di rinnovamento confortanti – tripudia nei paesaggi fluviali di Stoian: le sue tele sono abitate da stratificazioni, accumuli, pause e frammenti che sembrano fluttuare in **una danza acquatica**.



Victoria Stoian, *La Moldava*, 2023, particolare della mostra, © photo Beppe Giardino, courtesy dell'artista e della galleria Peola Simondi

L'OPERA DI VICTORIA STOIAN A TORINO

In particolare, le punteggiature capitolano sontuosamente nel grande intervento pittorico site specific, realizzato direttamente sulla superficie muraria del soffitto della galleria con lo strenuo lavoro di due settimane: *La Moldava*, in omaggio alla omonima composizione del 1874 di Bedrich Smetana, il padre della musica ceca. Parte del ciclo dei **poemi sinfonici** riuniti con il significativo titolo *Ma Vlast (La mia patria)*, *La Moldava* è uno dei più celebri motivi della musica est europea: la partitura, gettata in piena sul foglio a causa di un acufene incessante che tormentò il compositore per il resto della sua vita e che lo condusse infine alla follia, è dedicata al fiume che nasce da due fonti della foresta boema e che attraversa tutto il Paese fino a sfociare nell'Elba. E se, ammirando con sguardo in su le evoluzioni dipinte da Stoian, si ricordano le parole della prefazione alla prima edizione dello spartito di Smetana, ecco che un nuovo testo critico emerge tra le interpretazioni possibili:

“Due fonti sgorgano all’ombra della foresta boema, una calda e zampillante, l’altra fredda e tranquilla. Le loro acque scorrendo allegramente sul letto roccioso scintillano ai raggi del sole mattutino e, unendosi, formano il fiume Moldava, che attraversando le valli della

Boemia diventa un ampio fiume. Scorre in mezzo a folti boschi, in cui si sentono sempre più vicini gli allegri rumori della caccia e i suoni dei corni dei cacciatori, e attraversa pascoli erbosi e pianure, dove si celebra una festa di nozze con canti e danze. Di notte le ninfe del bosco e dell'acqua appaiono nelle sue onde luccicanti, in cui molte fortezze si riflettono come testimoni della gloria passata dei cavalieri e della fama guerriera svanita di epoche trascorse. Alle rapide di San Giovanni il fiume si getta ondeggiando tra le cataratte e con i suoi flutti spumeggianti si apre una strada attraverso i passaggi tra le rocce, fino all'ampio letto in cui scorre verso [Praga](#), accolto dall'antica e onorata rocca di Vyserhad, dopo di che si allontana svanendo allo sguardo del poeta“.



Victoria Stoian, Nistru Confines 60 km, 2022 2023, acrilico su tela,
200x250 cm, courtesy dell'artista e della galleria Peola Simondi

LA MOSTRA DI STOIAN DA PEOLA SIMONDI

La vista delle rive “magnifica e grandiosa”; lo scorrimento gestuale a tratti placido e piano e a tratti rapido e materico; i sommovimenti sismici e la natura ambivalente dei perimetri: le “stilizzazioni” di Stoian custodiscono, tra le velature, gli incontri con la grande tradizione e con il suo superamento, **unendo discorso identitario a vissuto personale**. Una prova sorprendente, riuscita grazie al dialogo con l'elegante spazio espositivo, che promette una lussureggiante primavera artistica.

Federica Maria Giallombardo

exibart



MOSTRE

di **Maria Cristina Strati**

Torino

23

FEBBRAIO 2023

A Torino Peola Simondi presenta “La Moldava” di Victoria Stoian

“La Moldava” di Victoria Stoian, a cura di Francesca Comisso, è la terza mostra che Peola Simondi dedica all'artista originaria di Chişinău (Moldavia)



Victoria Stoian, *La Moldava*, 2023, particolare della mostra, © ph Beppe Giardino, courtesy dell'artista e della galleria Peola Simondi

Si è inaugurata lo scorso 16 febbraio e sarà visitabile fino al prossimo 8 aprile la mostra di **Victoria Stoian** da **Peola Simondi**, a Torino. Curata da **Francesca Comisso**, è questa la terza personale dell'artista per la galleria. Le tre mostre compongono un progetto unitario, che consta al momento già di circa quattrocento opere.

Il progetto, iniziato da Victoria Stoian nel 2018 e ispirato in parte alle sinfonie del compositore moldavo **Bedrich Smetana**, ha al suo centro un tema di particolare attualità. Intento dell'artista è disegnare, attraverso le opere, l'ideale confine della Moldavia, suo paese d'origine, che corrispondono geograficamente con il corso del fiume Moldava. Le rive del fiume sono tradotte letteralmente in immagini e figure, secondo uno stile, nelle parole della curatrice, a metà strada tra astrazione e stilizzazione.

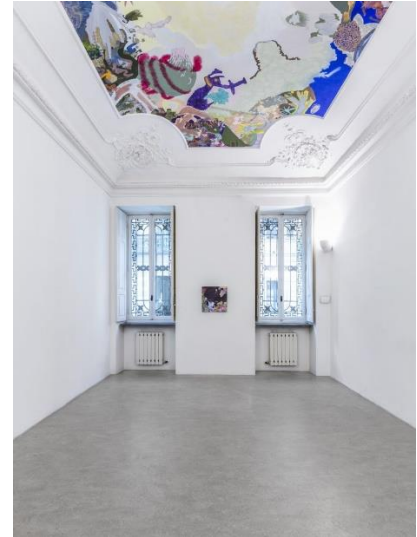
L'operare artistico è qui volto a tracciare una sorta di psicogeografia con l'idea non tanto di rendere la reale dimensione e immagine del percorso lungo il confine, quasi che mappa e territorio giungano a sovrapporsi e identificarsi senza soluzione di continuità, ma a mostrare in modo immediatamente percepibile ai sensi e al sentimento qualcosa che si avvicina a uno stream of consciousness visivo, fatto di colori vivaci in ampie e irregolari campiture, forme astratte e rimandi a oggetti reali come campi coltivati, rilievi, vegetazione e altre visioni oggetto di esperienza.



Victoria Stoian, *La Moldava*, 2023, particolare della mostra, © ph Beppe Giardino, courtesy dell'artista e della galleria Peola Simondi

Il percorso espositivo della mostra si compone di alcuni dipinti su tela, ma anche di un suggestivo dipinto a parete, che ricopre il soffitto dell'ultima sala della galleria e viene a costituire una sorta di simbolica apertura su uno spazio altro, simile più a un rispecchiamento della terra che ad una visione del cielo sopra di noi.

Il confine della Moldavia, lungo il fiume, si affaccia sul piccolo territorio della Transnistria, un luogo su cui spesso, negli ultimi tragici mesi della guerra russa in Ucraina, si è concentrata l'attenzione dei media, identificandolo come possibile punto critico per la situazione geopolitica locale. Nel cuore del nostro continente, quel luogo diventa così scenario di eventi che coinvolgono la stessa identità europea, incarnando anche a livello simbolico, nelle opere dell'artista, una serie di vissuti drammatici che vanno oltre il livello dell'esperienza personale e vissuta per assumere, oltre a questa, una dimensione molto più ampia e condivisa.



Victoria Stoian, *La Moldava*, 2023, particolare della mostra, © ph Beppe Giardino, courtesy dell'artista e della galleria Peola Simondi

Viene in mente un breve testo di Milan Kundera del 1983, dove lo scrittore polacco, con una visionarietà attualissima, poneva il tema dell'identità europea in relazione alla sua doppia anima, insieme dichiaratamente e solidamente occidentale, ma anche molto legata alla storia e cultura dei paesi dell'est europeo. Una cultura profonda, e che profondamente ha segnato il pensiero occidentale, ma che spesso viene però quasi dimenticata e rimossa dalla coscienza comune. Pensiamo a Kafka, lo stesso Kundera, e a molti altri autori.

L'opera di Victoria Stoian in mostra da Peola Simondi, intesa nel suo progetto complessivo, s'inscrive perfettamente nel ragionamento di Kundera, tracciando una linea visiva che è anche l'apertura su un mondo che conosciamo forse ancora troppo poco, ma che, come europei, ci riguarda molto più da vicino di quanto immaginiamo.

INSIDEART

Tre artisti in mostra da Studio la Città a Verona

Le opere di Luigi Carboni, Victoria Stoian e Antonio Marchetti Lamera sono protagoniste delle mostre ospitate fino all'11 marzo nella galleria

mercoledì 22 Febbraio 2023

Enrico Migliaccio

Luigi Carboni, Victoria Stoian e Antonio Marchetti Lamera sono i protagonisti delle nuove esposizioni di **Studio la Città**. Fino all'11 marzo la galleria veronese accoglie i visitatori coinvolgendoli in tre percorsi diversi che raccontano i nuovi lavori di alcuni tra gli attori più attivi nel panorama contemporaneo.

Con *Come code di lucertole*, Luigi Carboni presenta 13 tele di grandi dimensioni appartenenti a un ciclo di opere nel 2019 intitolato *Ridisegnare*. Ciò che rende eccezionale questa mostra è proprio nella ridefinizione del concetto di disegno, di schizzo, una tecnica spesso reputata ausiliaria, ma qui diventa dominante. «In queste opere – sottolinea l'artista – la bellezza contemporanea è percepita e concepita come una composizione di parti in contesa tra loro, che convivono nella loro diversità, con tutte le incertezze e le contraddizioni, ...un segno dei tempi. Nell'opera ritrovo una misura ideale nell'oscillazione tra il diritto alla felicità e la ricerca dell'inquietudine, tra la bellezza dell'esistenza e la malinconia del quotidiano, tra l'orgoglio della storia e il gusto dell'attualità, tra l'irritazione civile e la calma ritualità, tra l'aspetto metafisico e quello pratico. In questa continua ricerca di una dialettica tra entità opposte troviamo le istanze dell'arte e del vivere contemporaneo». La pittura di Carboni è vera cura nella ricerca artistica, tratti coloratissimi, impulsivi, sfuggenti una chiara metafora della vita, carica di contraddizioni e trasformazioni continue e incontrollate. I piani sulle tele si stratificano e superano lo spazio prospettico. Corpi scomposti, proporzioni esasperate, mani in posa da un lato seducenti e in altri casi violenti o addirittura assopite. Una visione in continua mutazione.



Victoria Stoian, in collaborazione con la galleria Peola Simondi di Torino, è in mostra con *CodNis*. L'artista moldava vuole gridare realtà legate al suo passato e alla sua terra d'origine sconvolta sia da violente catastrofi naturali, che da drammatici fatti politici. Stende il colore sulla tela senza alcun disegno preparatorio, utilizzando campiture stratificate e macchie per rappresentare in maniera stilizzata episodi storici, luoghi e persone, presenti nel suo percorso di vita. Con questo processo cura sé stessa e fa riaffiorare la sua storia: una storia di confine, di guerra e di abbandono. Due serie distinte di lavori: *Codri Earthquake*, già proposta a Verona in una precedente esposizione del 2015, e la nuova *Nistru Confines*, un gruppo di opere pittoriche e scultoree iniziato nel 2017 che, una volta ultimato, comprenderà circa 400 lavori. Il titolo dell'intera esposizione è l'unione delle prime sillabe di questi due luoghi emblematici per l'artista: Codri e Nistru. *Codri Earthquake* è una serie che include 52 quadri, uno per ogni secondo della durata di un sisma che colpì la Moldavia nel 2011. *Codri* è infatti il nome delle foreste deturpate da quel terremoto e dipinte da Stoian con pennellate che ne ripercorrono le ferite. In *Nistru Confines* propone una selezione di quattro opere che tracciano, chilometro per chilometro, il lungo confine che separa la Moldavia dalla piccolissima regione secessionista della Transnistria. Questa linea di frontiera è segnata dal fiume Nistru, il corso d'acqua dal quale trae origine il titolo dell'intera serie. La Transnistria, autoproclamatasi indipendente nel 1990, è stata segnata tra il marzo e il luglio del 1992, da una guerra conclusasi con un trattato di pace con la Russia. (...)

Il disincanto dell'estro supera i limiti

LA MOSTRA DI VICTORIA STOIAN DA VENERDÌ 17 ALLA PEOLA SIMONDI

17 febbraio 2023 | MONICA TRIGONA



Victoria Stoian, *Nistru Confines 65 km*, 2022, acrilico su tela, 80x80 cm

Victoria Stoian è giunta poco più che ventenne da Chisinau, in Moldavia, a Torino, dove si è diplomata all'Accademia Albertina. Se da una parte i suoi dipinti sintetizzano una moltitudine di influenze stilistiche, dall'altra i loro contenuti sono quanto più di personale e autobiografico ci possa essere. Paesaggi differenti sono raccontati con una pittura astratto-informale, attraverso la lente di un forte senso di identità che imprime negli strati pittorici questioni drammatiche e familiari: l'esilio, la migrazione, le guerre. **Dal 17 febbraio** sino all'8 aprile, la galleria Peola Simondi dedica la terza personale alla talentuosa artista dal titolo «La Moldava». Curata da Francesca Comisso raccoglie cinque tele e un grande intervento site specific.

Le composizioni della serie «Nistru Confines», fanno parte di una raccolta di oltre 400 opere che ripercorrono idealmente la lunghezza del fiume Nistru lungo il confine con la Transnistria (stato indipendente de facto ma parte della Repubblica Moldava). Ogni tela rappresenta un km della frontiera e riflette sulla natura ambivalente del confine: limite ma anche protezione. A chiudere l'allestimento il grande dipinto a muro che ammicca alla visione disincantata dell'artista, quando, da bambina, sdraiata sotto gli alberi, guardava il cielo. Su quest'opera Stoian precisa: «Il mio desiderio è stato sempre uscire dai confini del supporto e quando posso lo faccio perché è come se riuscissi a raccontare di più e meglio». La mostra è in via Della Rocca 29, mar-sab 15-19 o su appuntamento, tel.011/8124460.



IL GIORNALE DELL'ARTE

MONICA TRIGONA | 15 febbraio 2023 | Torino

La terza volta di Stoian

Alla natura ambivalente del confine, tra chiusura e protezione, sono dedicati i lavori che l'artista di origine moldava espone da Peola Simondi



Una delle opere di Victoria Stoian in mostra da Peola Simondi

Cresciuta a Chisinău, in Moldavia, Victoria Stoian, classe 1987, è giunta poco più che ventenne a Torino dove si è diplomata all'Accademia Albertina di Belle Arti. Paesaggi stilizzati, dalla natura astratto-informale, caratterizzano da sempre le sue composizioni. Quest'ultime sono arricchite da forme, oggetti, linee e dettagli di difficile classificazione che si alternano in mappe vitalistiche e frammentate, frutto di ricordi giovanili dell'artista.

Dal 17 febbraio (con inaugurazione il 16 febbraio alle ore 18), sino all'8 aprile, da Peola Simondi apre ai battenti la sua terza personale, dal titolo «La Moldava», in riferimento al famoso brano scritto dal musicista Bedřich Smetana che celebra l'identità nazionale ceca attraverso il richiamo al fiume Moldava.

Anche Victoria Stoian ha dedicato il suo grande ciclo pittorico, «Nistru Confines», del quale sono esposti 5 quadri in galleria, ad un fiume, il Nistru (Dneestr). Con oltre 400 opere, che «ripercorrono» la lunghezza del corso d'acqua lungo il confine con la Transnistria (Stato indipendente de facto ma ufficialmente parte della Repubblica Moldava), ogni tela rappresenta un kilometro della frontiera naturale. Il percorso è arricchito da un grande intervento pittorico site-specific, realizzato direttamente sul soffitto in due settimane di intenso lavoro.

«Nel 2018 avevo iniziato la serie “Nistru Confines” dopo aver guardato dei video su internet che mostravano i soldati russi, rimasti in Transnistria, impegnati a guardare il fiume Nistru dalla Transnistria alla Moldavia. Quando un moldavo va in Transnistria deve però avere il passaporto! Ho sentito allora la necessità di “raccontare” questi filmati pittoricamente, affrontando tematiche quali il confine, l’adattamento e la migrazione. I soldati che giungevano in un territorio non di loro competenza, mi riportano oggi alla situazione in cui si è trovata l’Ucraina, invasa. Da sempre ho pensato al confine come ad un limite, un blocco ma anche ad una sorta di protezione», racconta l’artista.

I dipinti sono ispirati proprio dalla natura ambivalente del confine, a quella casa idealizzata nel proprio Paese a cui si affianca il pensiero della condizione dell'esule: la moldava.

TORINO

Peola Simondi

Via della Rocca 29 | 011 8124460
VICTORIA STOIAN. LA MOLDAVA
Dal 16 febbraio al 8 aprile 2023

Nella pittura di Stoian il respiro dell'Est Europa

16 febbraio 2023 | Olga Gambari



Lungo i fiumi scorrono mondi, sulle rive, sullo specchio dell'acqua e nel cielo sopra. Un riverbero dove realtà e visione si fondono. Lo sapevano bene gli impressionisti, che di quei giochi di luce e colori ne facevano espressioni visive ed emozionali. Sì, perché il paesaggio, la natura, sono anche manifestazione di un reale invisibile quanto potente, quello delle emozioni interiori di chi lo vive, di quel magma che gli si agita nel cuore e nella mente, filtrato dagli occhi e dai sensi. Questa è la dimensione in cui si muove la pittura di Victoria Stoian, una narratrice per immagini sinestetiche, con lo stesso respiro dei romanzi storici dell'Europa Orientale. Ne ha la leggerezza e insieme la monumentalità, la drammaticità epica anche nell'impresa di ogni suo ciclo pittorico. Oggi dalle 18 si inaugura la sua personale "La Moldava" da Peola Simondi, un lungo lavoro di confronto con il luogo della galleria che l'ha vista realizzare uno sorprendente affresco sul soffitto di una sala, settimane là in alto a dipingere su un trabattello. In quella finestra,

in quello sguardo che attraversava spazi e mondi, c'è in punto di contatto di tutto il suo progetto pittorico dedicata al fiume Moldava, che evoca il famoso brano scritto dal compositore ceco Bedřich Smetana nel 1874, uno dei sei poemi sinfonici che compongono "Ma vlast (La mia patria)". «Il grande dipinto sul soffitto diviene luogo di un'apertura, una sorta di affaccio verso uno spazio immenso, immaginifico, come quando da bambina, sdraiata sotto gli alberi, osservava il cielo incorniciato dall'abbraccio degli alberi. A quell'immagine si aggiungono frammenti di altre immagini, di cose viste o vissute, e l'intera mostra, come il poema sinfonico di Smetana, sembra seguire il fluire del fiume verso il mare» scrive la curatrice Francesca Comisso.

Un progetto potente e poetico di una pittura che si fa installativa, avvolgendo lo spettatore a partire dal piano percettivo. Così era stato il ciclo dedicato al terremoto che aveva scosso la sua terra moldava nel 2011, durato 52 secondi, ciascuno diventato una tela in "Codri Earthquake" (2013-2017). E così quello dedicato al fiume Nistru, composto da 400 tele che sviluppavano la lunghezza del fiume assunto a confine della Transnistria, regione secessionista confinante con l'Ucraina autoproclamatasi indipendente nel 1990.

Victoria Stoian | La Moldava

Peola Simondi
Via della Rocca 29
peolasimondi.com



IL GIORNALE DELL'ARTE

CAMILLA BERTONI | 27 gennaio 2023 | Verona

Stoian, Marchetti Lamera e Carboni nello Studio La Città

Gli spazi della galleria veronese diventano terreno di confronto per ricerche contemporanee eterogenee, ispirate da questioni esistenziali e ambientali



«Codri Earthquake 7'' (2015), di Victoria Stoian

L'eterogeneità, stilistica e mediatica, dell'arte contemporanea trova piena espressione nelle grandi tele astratte di Victoria Stoian, nelle installazioni bidimensionali di Antonio Marchetti Lamera e nei dipinti, fortemente caratterizzati dal loro stesso disegno, di Luigi Carboni.

Sono proprio le opere di questi autori protagonisti delle tre mostre che da sabato 28 gennaio inaugurano presso Studio la Città e che saranno visitabili fino all'11 marzo («Luigi Carboni. Come code di lucertole», «Victoria Stoian. CodNis» e «Antonio Marchetti Lamera. Eclissi e riflessi. La rivoluzione di Aristarco»). Se un filo conduttore può essere individuato in questa molteplice scelta espositiva con cui la storica galleria veronese apre il programma del nuovo anno, questo sembra potersi leggere nelle forze primigenie che regolano i processi esistenziali e ambientali.

Nata in Moldavia nel 1987, torinese d'adozione dal 2009, Victoria Stoian, la cui mostra è realizzata in collaborazione con la galleria Peola Simondi, dedica le opere del ciclo «Codri Earthquake» alle devastazioni delle foreste Codri a causa del terremoto che ha colpito la Moldavia nel 2011.

Se in questo caso le sue sono elaborazioni astratte della violenza delle forze naturali, nella serie «Nistru-Confines» le tensioni riprodotte sono frutto delle azioni umane, in particolare dalle vicende militari, politiche e sociali che hanno segnato la storia degli ultimi decenni della regione della Transnistria.

Il tema del tempo, nella relazione tra quello umano e quello cosmico, è sondato invece nelle opere di Antonio Marchetti Lamera, originario della provincia di Bergamo dove è nato nel 1964. «Cronos», «Gea», «Elio» e «Trame d'ombra» sono le quattro installazioni che alludono agli *«elementi che ricreano un orologio solare»*, come scrive il curatore Matteo Galbiati, orologio che scandisce il tempo umano e che si genera attraverso l'interazione di luce, ombra, movimento della terra e dei corpi cosmici.

Pesarese, classe 1957, Luigi Carboni dipinge tele di grandi dimensioni nelle quali l'energia creativa si sprigiona dal dialogo serrato tra disegno e pittura. Le tredici opere del ciclo «Ridisegnare», nato nel 2019, recano segni grafici che emergono con forza e che restituiscono al disegno una specifica funzione espressiva, tutt'altro che ausiliaria.

Protagonisti delle composizioni sono corpi disgregati, un'umanità resa frammentaria dall'ambiente da lei stesso creato, denso all'eccesso di stimoli visivi e forzato da ritmi incalzanti. L'artista le definisce *«opere che mettono in discussione la forma nell'istante del suo rivelarsi, tentativo di fissare qualcosa che ogni volta fallisce»* E a proposito del tratto che anima le tele aggiunge: *«Il segno sulla superficie si complica, si infittisce, segni urgenti, segni pulsanti, che si agitano “come code di lucertole”»*.

VERONA

Studio la Città

Lungadige Galtarossa 21 | 045 597549
LUIGI CARBONI. COME CODE DI LUCERTOLE
Dal 28 gennaio al 11 marzo 2023

VICTORIA STOIAN. CODNIS
Dal 28 gennaio al 11 marzo 2023

‘Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione’, con Rivoli2, a Palazzo Doria di Borgomaro

OPENING

di redazione

Inaugura oggi, 27 agosto, la collettiva "Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione", a Borgomaro, in provincia di Imperia, con 13 artisti provenienti da Paesi diversi. La mostra sarà visitabile fino al 30 ottobre. Ne abbiamo parlato con Anna Angelica Ainio, curatrice della mostra



Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione, exhibition view, 2022, Palazzo Doria di Borgomaro (Imperia)

A Borgomaro, nell'entroterra di Imperia, inaugura oggi alle 18.30 la mostra collettiva "Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione", un progetto espositivo organizzato dall'Associazione Culturale Rivoli2 che si sviluppa all'interno di Palazzo Doria, Palazzo di grande fascino situato al centro del paese e risalente al XVI secolo.

Le opere in mostra sono di tredici artisti tutti appartenenti alla scena contemporanea e provenienti da diversi Paesi: **Flavia Albu, Marco Bongiorno, Linda Carrara, Marc Breslin, Marco De Sanctis, Antoine Donzeaud, Lorenzo La Rocca, Ana Manso, Nicola Martini, Monica Mazzone, Maria Teresa Ortoleva, Victoria Stoian e Jacopo Rinaldi.**

«Il progetto si inserisce nei più ampi obiettivi di sostegno alla ricerca di giovani artisti e curatori espressi prima da Fondazione Rivoli2 e poi dall'Associazione culturale con il supporto di Navigando Turismo e Cultura», hanno spiegato gli organizzatori.

Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione, exhibition view, 2022, Palazzo Doria di Borgomaro (Imperia)

«Il progetto, a cura di **Anna Angelica Ainio**, è strutturato come un itinerario nel quale lo spettatore potrà immergersi nel percorso che attraversa una collezione artistica per trarne le differenti sfumature esperienziali. Infatti, la collezione si caratterizza per la presenza di lavori, perlopiù astratti, di grandi dimensioni. Questa specificità dimensionale rende il viaggio all'interno della collezione un confronto produttivo e edificante per lo spettatore che, confrontandosi con lavori in grande scala, è spinto a sviluppare una crescente consapevolezza del proprio corpo e di come esso si relaziona allo spazio circostante. Dunque, "Il Grande Brivido" indica precisamente quell'esperienza sicuramente intellettuale ma anche necessariamente fisica che il collezionare implica. Ciò che spinge a collezionare è un desiderio che nasce dalla volontà di costruire una costante relazione tra la propria specifica posizione nel mondo e l'Altro che, in questo caso, è l'esperienza dell'Arte. Il Brivido è una sensazione carnale e intellettuale insieme che genera una riflessione postuma ma che nasce dall'hic et nunc dell'esperienza visiva e corporea», hanno anticipato gli organizzatori.

Ne abbiamo parlato con **Anna Angelica Ainio**, curatrice della mostra nell'intervista qui sotto.

Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione, exhibition view, 2022, Palazzo Doria di Borgomaro (Imperia)

Come è nato il progetto espositivo "Il grande brivido. Declinazioni di una collezione"? Come si inserisce nella progettualità di Rivoli2?

«La mostra "Il Grande Brivido – declinazioni di una collezione" nasce dalla volontà del Collezionista di dialogare con il territorio di Borgomaro, a cui è legato ormai da tempo. L'affezione per Borgomaro è ciò che spinge ad esibire la collezione nello splendido seicentesco Palazzo Doria, che nel suo nome porta le memorie della famiglia medievale Genovese simbolo della Liguria. Le opere che compongono la collezione sono parte di un più grande progetto lanciato nel 2013 tramite la Fondazione Rivoli2 e l'omonima Associazione, focalizzato sul supportare artisti e curatori nel loro sviluppo professionale. Questo progetto, che continua ancora oggi, si concretizza nuovamente nella mostra "Il Grande Brivido"».

Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione, exhibition view, 2022, Palazzo Doria di Borgomaro (Imperia)

Di che tipo di collezione si tratta, con quali criteri e intenti è stata costruita?

«La collezione è costituita da lavori di arte contemporanea di artisti prevalentemente italiani ma anche stranieri. Gli artisti in mostra sono tredici e sono stati inseriti nella collezione quando erano giovani e da poco entrati nel mondo dell'arte contemporanea. Infatti, l'etica su cui si fonda la collezione è quella del costante supporto che il Collezionista ha dato ai giovani artisti emergenti. Ed è proprio in virtù di questa concezione che la collezione deve essere mostrata al pubblico. In questo senso, il collezionare diviene una pratica con un forte riscontro sociale».

Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione, exhibition view, 2022, Palazzo Doria di Borgomaro (Imperia)

Quali aspetti della collezione vengono analizzati, in particolare, nel percorso espositivo?

«Le opere che sono state scelte per la mostra hanno come elementi caratterizzanti in comune un'estetica lineare e grandi dimensioni. Quest'ultima qualità diviene cruciale per l'esperienza visiva della mostra: la sublime sensazione che nasce dal confronto sensoriale tra l'opera e lo spettatore. Infatti, la mostra si fonda sulla valorizzazione del rapporto tra spettatore e opera che vuole essere interattivo e creativo. I lavori esposti, in modi diversi, riprendono tutti il tema del corpo come luogo percettivo, ed enfatizzano le potenzialità creative di un dialogo tra corpo e opera d'arte».

Il Grande Brivido. Declinazioni di una collezione, exhibition view, 2022, Palazzo Doria di Borgomaro (Imperia)

Come sarà articolato il percorso espositivo?

«Il percorso espositivo è articolato su più sale all'interno del seicentesco palazzo Doria a Borgomaro. Esso si dispiega principalmente tra le varie stanze del primo e secondo piano del palazzo. Le opere sono esposte singolarmente o a gruppi. La mostra suggerisce un percorso che parte dalle prime opere che riflettono sul corpo e le sue capacità tecniche e di movimento, per poi arrivare a opere poi più legate alla pittura e ad una riflessione su di essa in rapporto sia al corpo dell'artista che a quello del visitatore. Il percorso espositivo si delinea come un tragitto suggerito all'interno di un mondo di colori e sensazioni tattili che vuole essere scoperto da ognuno singolarmente: non c'è un solo modo di vedere la mostra. Esso cambia per ogni spettatore. Questa è, a mio avviso, la singolarità dell'arte contemporanea che viene enfatizzata nel percorso espositivo. "Il Grande Brivido" è dunque una mostra tutta da scoprire facendone esperienza in prima persona».

L'intenzionale obsolescenza della pittura. Tutta la sua potenza, in mostra a Cuneo

di Giuditta Litta Modignani



Victoria Stoian, *Codri Earthquake 17*”, tecnica mista su tela, 2016, 90×170 cm, courtesy Peola Simondi

È a cura di **Carolyn Christov-Bakargiev** e Marcella Beccaria la nuova grande mostra ***Pittura in persona. La nuova Collezione della Fondazione CRC***, presentata dal **Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea** e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Aperta al pubblico fino al 6 marzo 2022, la rassegna è allestita presso il Complesso Monumentale di San Francesco di Cuneo e raccoglie una selezione dei più importanti pezzi della Collezione di arte contemporanea della Fondazione CRC, con artisti del calibro di Nora Berman, Valerio Bertruti, Rossella Biscotti, Sol Calero, Ludovica Carbotta, Elena Mazzi, Daniele Milvio, Giangiacomo Rossetti, Erik Saglia, Ania Soliman, Victoria Stoian e Sarah Sze, insieme a opere commissionate ad hoc per gli spazi della Chiesa di San Francesco.

Pittura in persona si concentra sulla pratica pittorica indagandone la vitalità e invitando il pubblico ad un dialogo diretto con il medium, volto a privilegiare la dimensione sensoriale ed esperienziale, coinvolgendo il corpo dell'opera stessa quanto quello di chi la osserva. Grande merito va al progetto *ColtivArte*, che dal 2017 ha permesso l'acquisizione di opere d'arte pittoriche di oltre 30 artisti emergenti da parte della Collezione CRC, scelte da una Commissione presieduta dal Direttore del Castello di Rivoli, **Carolyn Christov-Bakargiev**, e composta da **Guido Curto** e **Chus Martínez**.

«Nella nostra epoca, la rivoluzione tecnologica e digitale ha causato un cambiamento di senso e di ruolo della pittura. Per gli artisti contemporanei, dipingere e non lavorare a opere digitali è una scelta di intenzionale obsolescenza – un dipinto è un'opera unica, non moltiplicabile come le immagini diffuse sui social media e non può essere vissuto nella sua pienezza attraverso il digitale. Questa scelta non è così lontana dal pensiero di Friedrich Nietzsche che, alla fine dell'Ottocento, scrisse le *Considerazioni inattuali* (1873-1876), incentrate sull'attualità dell'inattualità. Dall'altro lato, il pittore entra oggi in un corpo a corpo con il quadro e con l'immagine che crea diventando un performer della fisicità e dell'«essere incorporati»», ha precisato la Christov-Bakargiev.